

9 novembre 2025 n° 43
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO
MT 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

COMMENTO

Il vangelo di oggi, ultima domenica dell'anno liturgico, è una pagina splendida che ritroviamo solo in Matteo e fa da cerniera tra la fine e l'inizio, in quanto chiude un cammino e ne apre un altro, l'Avvento, sempre alla sequela di Cristo, in ubbidienza e fedeltà ad una Parola che è buona e gioiosa notizia per tutti. Il giudizio è infatti universale: le porte del Regno sono spalancate a tutti gli uomini che hanno accolto il dono della vita per farsi dono agli altri e non importerà l'appartenenza a questo o quel gruppo

religioso, per questo il brano insiste sulla sorpresa. Ma al tempo stesso il giudizio è personale "egli separerà gli uni dagli altri": solo Dio conosce la verità e la speranza custodita da ogni uomo. Anche se siamo di fronte ad una sentenza nelle parole di Cristo non vi è alcuna condanna, si tratta infatti della constatazione delle scelte fatte liberamente e consapevolmente da ciascuno, nel tempo disteso della vita. Il brano è un ammonimento per i discepoli: alla fine dei tempi ci sarà il giudizio, perché esso dà senso alla storia, alle nostre azioni e restituisce dignità e giustizia agli ultimi e alle vittime dell'egoismo dell'uomo. Il giudizio ristabilirà la giustizia di Dio, pensata sin dall'inizio e verso la quale tutta la creazione tende. Cristo separerà uomo da uomo, e in ogni uomo, il bene dal male, perché finalmente quella pienezza di vita sia definitiva. Questo brano, insieme alle beatitudini, poste all'inizio del ministero pubblico di Gesù, costituisce una cornice entro la quale si colloca il senso profondo dell'insegnamento cristiano. Non principi etici o questioni teologiche, ma prassi d'amore, disponibilità all'incontro con l'altro, capacità di vedere, toccare, accogliere la fragilità e la debolezza, perché è la fraternità il vincolo che unisce tutti gli uomini, a partire da Gesù "fratello primogenito" che donandoci l'amore del Padre, ci ha immesso in una rete di grazia, affinché la nostra esistenza sia caratterizzata dall'amore reciproco.

Il brano è tra i più noti e il senso è chiaro, ma è importante coglierne un senso ulteriore alla luce della Passione che questo brano immediatamente precede. Gesù, giudice ultimo dell'agire umano, sarà di lì a poco giudicato da un tribunale di uomini. In questo senso l'identificazione con gli ultimi non è una parola vana, ma davvero Gesù sperimenterà la fame e la sete, e sarà nudo e prigioniero e non accolto. Ecco in tutta la sua forza esplosiva la paradossalità del messaggio cristiano: Gesù regna dalla croce, la croce è il suo trono. In definitiva, il lungo percorso biblico ci conduce dinanzi all'uomo ed è dei suoi bisogni e delle sue sofferenze che ci viene chiesto di prenderci cura, è della sua mancata custodia che dovremo rendere conto. Sarà all'antica domanda "Dov'è tuo fratello?" che dovremo rispondere, perché la chiesa, comunità dei credenti raccolta attorno alla forza rigeneratrice della Parola di Dio, è costitutivamente una fraternità che è sacramento della fraternità universale.